



Ai decisori italiani ed europei:  
3 azioni concrete e tecnicamente realizzabili per...

## RILANCIARE L'INDUSTRIA valorizzando la sostenibilità ambientale

[assorinnovabili.it](http://assorinnovabili.it)  
green is great!

Un numero sempre maggiore di Istituzioni, tra cui OCSE, ONU, FMI, Banca Mondiale, Commissione Europea, ritiene indispensabile trovare una soluzione in grado di coinvolgere tutti i Paesi per uno sviluppo sostenibile.

Si ringraziano il Consiglio e la Giunta di assoRinnovabili che hanno creduto nell'importanza di produrre questo documento.

Il presente documento è stato redatto dall'Ufficio Studi di assoRinnovabili e può essere scaricato sul sito [assorinnovabili.it](http://assorinnovabili.it)

### **assoRinnovabili IN BREVE**

assoRinnovabili (Associazione dei produttori, dell'industria e dei servizi per le energie rinnovabili) riunisce e rappresenta i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili, i fornitori di servizi professionali, tecnologie e componenti attivi nella filiera rinnovabile per tutelarne i diritti e promuoverne gli interessi a livello nazionale ed internazionale. E' la prima associazione italiana in quanto a rappresentatività e una delle maggiori a livello europeo per numero di associati e potenza installata. Attualmente conta oltre 1.000 iscritti per un fatturato complessivo di 10 miliardi di euro (di cui 6 miliardi di euro in Italia), circa 20.000 dipendenti (di cui 14.000 in Italia), oltre 2.400 impianti, per un totale di 21.000 MW di potenza installata (di cui 13.000 MW in Italia), che utilizza il soffio del vento, la forza dell'acqua, i raggi del sole e la vitalità della natura per produrre circa 30 miliardi di kWh all'anno a cui corrisponde una riduzione di emissioni di CO2 di oltre 16 milioni di tonnellate annue.

A capo di assoRinnovabili Agostino Re Rebaudengo, presidente dal 2011.



### **Agostino Re Rebaudengo**

Nel 1995 fonda Asja, di cui è tutt'ora presidente e azionista, che produce energia rinnovabile (biogas, biomasse, eolico e fotovoltaico) in Italia e all'estero. Progetta e fabbrica i microcogeneratori ad alto rendimento TOTEM. Da maggio 2011 è presidente di assoRinnovabili. Nel 2012 dà vita alla società d'investimenti londinese Reba Capital. E' anche presidente del Museo A come Ambiente di Torino, fondatore e vice presidente della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Membro di Giunta del Consiglio Direttivo dell'Unione Industriale di Torino e del Consiglio Generale di Confindustria.

## Sommario

<b>Introduzione .....</b>	<b>5</b>
<b>Come risolvere il problema: pro e contro di alcune possibili soluzioni .....</b>	<b>7</b>
<b>Le 3 azioni proposte da assoRinnovabili .....</b>	<b>8</b>
<b>Le 3 azioni in dettaglio .....</b>	<b>9</b>

## Introduzione

Questo documento nasce principalmente con l'obiettivo di individuare, in vista anche della COP 21, delle soluzioni che siano più efficaci dell'attuale sistema europeo *Emission Trading Scheme* (ETS) per contrastare le emissioni di CO<sub>2</sub> su scala globale, premiando allo stesso tempo la sostenibilità dell'industria europea.

Come dimostrato dall'ultimo *rapporto* dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), "è estremamente probabile che l'influenza umana sia stata la causa dominante del riscaldamento osservato sin dalla metà del XX secolo<sup>1</sup>": se non si riuscirà a contenere l'aumento della temperatura globale media entro i 2°C, si assisterà ad un incremento della frequenza e dell'intensità dei fenomeni ambientali estremi, con forti ripercussioni sulla qualità e sulla quantità delle risorse alimentari e idriche, nonché sulla ricchezza e sulla prosperità delle nazioni.

Oltre alle emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas climalteranti che hanno un effetto globale, la combustione di fonti fossili genera varie altre tipologie di gas e polveri che provocano gravi danni a livello locale: sono infatti in preoccupante aumento le malattie cardiovascolari e dell'apparato respiratorio. La spesa pubblica per la sanità grava e graverà sempre più sul bilancio dei Paesi, poiché l'inquinamento ambientale tra pochi anni sarà la prima causa di morte<sup>2</sup>.

**La Terra è il bene più importante che abbiamo, preservarla è un dovere nell'interesse dei nostri figli, oltre che nostro. Dobbiamo agire subito!**

Grazie al recente crollo dei prezzi del petrolio - che non durerà a lungo<sup>3</sup> - i decisori politici vivono un "momento magico" in quanto, come ha detto Maria van der Hoeven, ex direttrice esecutiva della IEA (International Energy Agency), "hanno il necessario margine di manovra per eliminare i sussidi al consumo di combustibili fossili (nel 2013 sono stati nel mondo 550 miliardi di dollari), per promuovere e rafforzare meccanismi come prezzi del carbonio e carbon tax e per finanziare la ricerca, lo sviluppo e l'implementazione dell'energia pulita<sup>4</sup>".

Le energie rinnovabili sono le uniche in grado di rendere l'Europa più sostenibile e più indipendente dalle importazioni di fonti fossili da Paesi prevalentemente non democratici o politicamente instabili: si pensi all'Ucraina, ma anche alla Siria, alla Libia, all'Iraq, al Kuwait...

In questo scenario c'è sicuramente la possibilità e anche il dovere di favorire politiche ambientali in linea con gli obiettivi europei di decarbonizzazione assicurando nel contempo:

- una maggiore competitività delle industrie che producono in Europa;
- il mantenimento delle lavorazioni in Europa, evitando il *carbon leakage* (la delocalizzazione in Paesi ambientalmente più 'permissivi');
- l'introduzione nei Paesi oggi meno attenti alla sostenibilità di adeguati standard produttivi che permettano loro di continuare ad esportare senza perdere posizioni di mercato.

---

<sup>1</sup> IPCC, *Summary for Policymakers*, 2013 in: *Climate Change 2013: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*.

<sup>2</sup> OECD, *Prospettive ambientali all'orizzonte del 2050 : le conseguenze dell'inazione - Sintesi in italiano*, 2012.

<sup>3</sup> Fatih Birol, *Low oil prices will not last forever*, IEA, 2014 Fatih Birol, *Low oil prices will not last forever*, IEA, 2014 (<http://www.thehindubusinessline.com/economy/low-oil-prices-will-not-last-forever-iea/article6605403.ece>).

<sup>4</sup> Maria van der Hoeven, *Cheap Oil's Make-Or-Break Moment for Clean Energy*, IEA, 2014 ([http://www.huffingtonpost.com/maria-van-der-hoeven/cheap-oils-make-or-break\\_b\\_6307970.html?utm\\_hp\\_ref=tw](http://www.huffingtonpost.com/maria-van-der-hoeven/cheap-oils-make-or-break_b_6307970.html?utm_hp_ref=tw)).

Nel 2004 usciva nelle sale cinematografiche il film *The day after tomorrow*, di Roland Emmerich, e vinceva l'*Environmental Media Award*, oltre a numerosi altri premi. Se vogliamo evitare che lo scenario, che allora sembrava di fantascienza, diventi tragica realtà, dobbiamo promuovere una "Rivoluzione Industriale Sostenibile" capace di produrre benessere e al contempo di sconfiggere il cambiamento climatico provocato dai gas climalteranti. Questo documento si concentra soprattutto su questa sfida, indicando 3 azioni concrete e tecnicamente realizzabili.

Molti Paesi in via di sviluppo sono restii a ridurre le proprie emissioni (temendo erroneamente di rallentare la propria crescita) poiché ritengono che non sia a loro imputabile la responsabilità storica dell'attuale livello di anidride carbonica e di altri gas serra in atmosfera. Le Regioni economicamente più avanzate temono che il loro impegno a trasformare in chiave green i propri sistemi economici ed energetici risulti non sufficiente a contenere l'aumento dei gas serra, in assenza di uno sforzo congiunto e coordinato a livello globale.

Il nostro auspicio è che tali posizioni possano trovare un punto di mediazione nella prossima COP21 di dicembre 2015. L'Europa, con il suo esempio, può essere il motore di un 'circolo virtuoso', in cui tutti (volenti o nolenti) innalzeranno gli standard ambientali e sociali e le nostre azioni permetterebbero all'UE di proseguire senza esitazione lungo il proprio percorso di sviluppo combinando sostenibilità ambientale e competitività economica.

**Agostino Re Rebaudengo**

Presidente assoRinnovabili

## Come risolvere il problema: pro e contro di alcune possibili soluzioni

Un vero rilancio dell'industria europea deve fondarsi anche sulla sostenibilità ambientale e sociale e non solo sulla mera competizione dei costi. Se vogliamo veramente preservare l'ambiente e allo stesso tempo mantenere la nostra competitività industriale non dobbiamo abbassare i nostri standard (i più alti a livello mondiale), ma piuttosto indurre i Paesi non europei ad innalzare i loro.

Per favorire tale processo riteniamo che, tra le varie soluzioni proposte, le seguenti siano le più interessanti:

1. estensione del sistema ETS ai produttori che importano nell'Unione Europea:  
*pro* – potrebbe essere la via politicamente più semplice, poiché andrebbe ad ampliare un meccanismo già esistente;  
*contro* – comporta notevoli difficoltà applicative sia dal punto di vista operativo, sia dal punto di vista legale, nell'individuazione dei quantitativi di emissioni generate dai settori industriali di tutti i Paesi extracomunitari (quantitativi che dovrebbero costituire la base di partenza per l'estensione del sistema);
2. introduzione di una *Border Adjustment Tax* (BAT) ai prodotti che entrano nell'Unione Europea, tassa calcolata sul contenuto di carbonio eccedente un *benchmark* di riferimento costituito dal corrispondente prodotto Europeo:  
*pro* – è molto precisa perché basata sul contenuto di CO<sub>2</sub> nell'intero ciclo di vita del prodotto, misurato tramite metodologie come LCA o *Carbon Footprint*;  
*contro* – non è semplice tradurre in provvedimenti i risultati di analisi complesse e multidisciplinari come LCA e *Carbon Footprint* inoltre, le decisioni dell'UE in materia fiscale richiedono il consenso unanime di tutti i governi dei Paesi membri
3. introduzione dell'Imposta sul Carbonio Aggiunto<sup>5</sup> (ICA), uno schema fiscale simile all'IVA che attribuisce a ciascun bene o servizio (prodotto internamente o importato) le emissioni standard di CO<sub>2</sub> associate all'energia consumata (energia elettrica, termica e trasporti) nel suo processo di produzione e distribuzione:  
*pro* – è un meccanismo meno complesso rispetto alla BAT perché basato solamente sulle emissioni legate ai consumi diretti di energia nella produzione e distribuzione del bene (non alle emissioni nell'intero ciclo di vita);  
*contro* – come per la BAT, si tratta di una misura fiscale su cui è richiesto il consenso unanime di tutti i Paesi membri; inoltre, esiste il rischio concreto di frodi connesso alle certificazioni sull'energia verde impiegata che i singoli produttori extracomunitari potrebbero esibire al fine di pagare un'imposta ridotta; infine richiede un coinvolgimento di tutti gli attori delle singole filiere produttive, con un aggravio amministrativo non trascurabile.

---

<sup>5</sup> Enea, *Climate Change, Innovare i Meccanismi?*, 2012.

## Le 3 azioni proposte da assoRinnovabili

In attesa dell'auspicabile adozione in tutti i Paesi non europei di efficienti schemi di *Emission Trading* o di *Carbon Tax*, assoRinnovabili propone ai decisori italiani ed europei un pacchetto di 3 azioni che mira al rilancio dell'industria europea mettendo a sistema le migliori intuizioni delle soluzioni appena descritte:

1. il rafforzamento dell'attuale *Emission Trading Scheme* (ETS) per ristabilire un segnale di prezzo di lungo periodo, attraverso l'introduzione della già prevista Riserva Stabilizzatrice del Mercato<sup>6</sup> e di un prezzo *floor* crescente per la CO<sub>2</sub> (così come già introdotto nel Regno Unito e in Francia), oltretutto dell'incremento del fattore di riduzione lineare delle quote gratuite dal 1,74% annuo al 2,2% dal 2021;
2. l'introduzione di una *Border Adjustment Tax* (BAT) sui beni e servizi importati in Europa basata solo sulle emissioni derivanti dall'energia impiegata nelle attività di produzione e distribuzione degli stessi; per evitare certificazioni fraudolente, tale calcolo sarà basato sui mix energetici dei Paesi d'origine (questa azione, seppur semplificata, si ispira all'ICA – Imposta sul Carbonio Aggiunto);
3. l'obbligo per tutti i prodotti venduti in Europa dell'indicazione sull'etichetta del carbonio emesso per la loro produzione e, se significativo come per le automobili, per il loro funzionamento. Ciò permetterebbe di promuovere il consumo di prodotti maggiormente ecosostenibili.

---

<sup>6</sup> Adottata definitivamente dal Consiglio Energia dell'Unione Europea lo scorso 18 settembre 2015.



## Le 3 azioni in dettaglio

### 1. Rafforzare lo strumento di Emission Trading Scheme (ETS) europeo attraverso l'introduzione della già prevista Riserva Stabilizzatrice del Mercato e di un prezzo floor per la CO<sub>2</sub>.

Il sistema ETS ha un ruolo centrale nell'ambito delle politiche comunitarie di contrasto ai cambiamenti climatici. Tuttavia la recessione economica, la sovrapposizione di politiche complementari e l'utilizzo di crediti internazionali hanno contribuito a creare un eccesso di offerta di permessi di emissione sul mercato; ciò sta mettendo in discussione la credibilità e l'efficacia dello schema nell'incentivare l'abbattimento delle emissioni. Con lo scopo di ridurre l'attuale eccesso di offerta e stabilizzare il mercato ETS nel lungo termine, le Istituzioni europee hanno recentemente concordato sull'opportunità di introdurre una Riserva Stabilizzatrice del Mercato (MSR) finalizzata a riassorbire l'attuale surplus e rendere l'ETS meno sensibile alle ampie variazioni della domanda di quote spesso associata a fattori esogeni. Il meccanismo introduce implicitamente la garanzia per gli operatori che il valore delle emissioni non possa scendere eccessivamente, come avvenuto nel passato recente, replicando sostanzialmente gli effetti positivi determinati dall'introduzione di un prezzo minimo delle quote, senza subirne gli effetti negativi in termini di rigidità del sistema. Nell'attesa che il mercato si regolarizzi è necessaria l'introduzione di un prezzo *floor* crescente nel tempo sul modello di quanto già introdotto nel Regno Unito, dove è stato stabilito un *floor price* dell'ETS pari a 20 euro/t CO<sub>2</sub> per il periodo 2016-2020, che nella decade successiva dovrebbe salire fino a 30 euro, o in Francia, dove è stato fissato un prezzo di 14,50 euro/t CO<sub>2</sub> nel 2015 e di 22 nel 2016, che salirà fino a 56 euro entro il 2020 e - target per ora indicativo - a 100 euro entro il 2030. Tale modalità di crescita nel tempo del *carbon price* consentirebbe alle imprese di programmare i necessari interventi, avviando una decrescita economicamente non traumatica delle emissioni. Una tale revisione del sistema ETS, in aggiunta al previsto incremento del fattore di riduzione lineare delle quote gratuite dal 1,74% annuo al 2,2% a partire dal 2021, è compatibile con la transizione dell'economia europea verso la decarbonizzazione, in quanto garantisce un segnale di prezzo trasparente e stabile su cui basare le decisioni di investimento di lungo periodo.

Tuttavia la salvaguardia della competitività europea rimane un tema cruciale al fine di assicurare un percorso sostenibile verso la decarbonizzazione, che rende auspicabile l'estensione del sistema ETS ai produttori che esportano nell'Unione Europea.

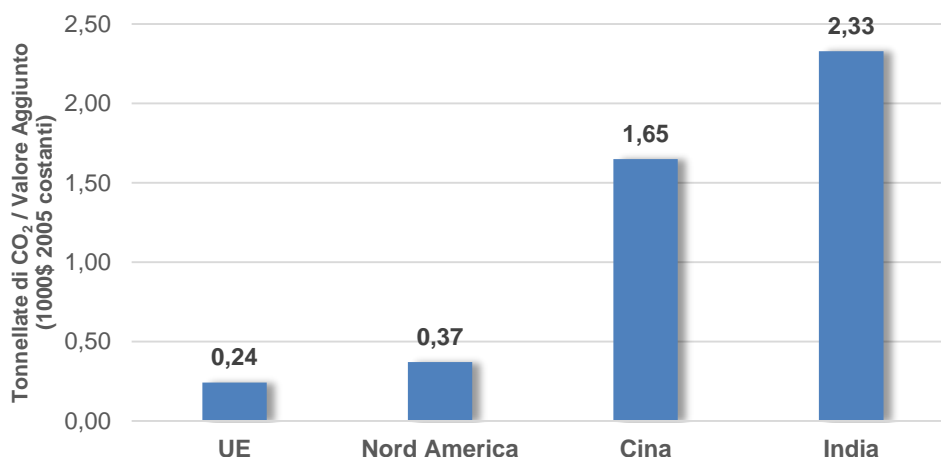
### 2. Introdurre una *Border Adjustment Tax (BAT)* sui beni importati basata solo sulle emissioni di CO<sub>2</sub> connesse al consumo di energia.

Numerose industrie hanno manifestato evidente preoccupazione riguardo alle politiche climatiche ed energetiche europee, sostenendo che le misure atte a ridurre le emissioni di gas climalteranti e inquinanti possano frenare la competitività dell'economia europea. Tali politiche, in assenza di un accordo mondiale "vincolante", potrebbero indurre il cosiddetto fenomeno del "*carbon leakage*", causando di fatto lo spostamento delle attività produttive e delle emissioni ad esse connesse in Paesi extra UE, caratterizzati da politiche ambientali maggiormente permissive. Le allocazioni gratuite hanno generato distorsioni nel mercato ETS, e non si sono rivelate capaci di tutelare in modo strutturale la competitività del settore manifatturiero europeo, che opera in un mercato globale caratterizzato da standard ambientali più permissivi e processi produttivi meno efficienti.

Di conseguenza, valorizzando anche alcune riflessioni sviluppate nella proposta dell'Imposta sul Carbonio Aggiunto (ICA<sup>7</sup>), proponiamo l'introduzione di una *Border Adjustment Tax* (BAT) sui beni e servizi importati in Europa basata solo sulle emissioni derivanti dall'energia impiegata nelle attività di produzione e distribuzione delle merci o nella fornitura di servizi. Per semplificare ulteriormente il meccanismo è necessario inoltre legare l'imposta al mix produttivo energetico del Paese d'origine, evitando così il rischio concreto di frodi connesso alle certificazioni sull'energia verde impiegata che i singoli produttori extracomunitari potrebbero esibire al fine di pagare un'imposta ridotta. Tale approccio indurrebbe peraltro i singoli Governi ad agire molto più tempestivamente per modificare i mix produttivi nazionali, laddove fossero sbilanciati sull'impiego di fonti ad elevate emissioni di CO<sub>2</sub> (come ad esempio il carbone), attivando quindi un "circolo virtuoso" di sostenibilità ambientale.

Se allineata all'obbligo cui sono soggetti i produttori interni attraverso il sistema ETS, la BAT così configurata non sarebbe discriminatoria nei confronti di Paesi terzi e sarebbe compatibile con le norme della *World Trade Organization* (WTO). I prodotti UE soggetti ad ETS continuerebbero a ricevere quote gratuite determinate attraverso *benchmark* di riferimento, con l'obbligo di acquistare le eventuali quote mancanti in caso di maggiori emissioni rispetto al *benchmark*. I prodotti importati, quindi non soggetti direttamente ad ETS, pagherebbero la BAT sul contenuto di carbonio eccedente il *benchmark* di riferimento del corrispondente prodotto Europeo.

Intensità carbonica del settore manifatturiero: 2011



Fonte: elaborazione Ufficio Studi assoRinnovabili su dati Banca Mondiale e Nazioni Unite.

I vantaggi della BAT sulla competitività dell'industria domestica sono molteplici. A livello mondiale sono le industrie italiane ed europee ad aver compiuto gli sforzi maggiori in termini di sostenibilità ambientale dei loro prodotti e trarrebbero quindi consistenti vantaggi competitivi se una parte importante del carico fiscale sui prodotti importati fosse determinata in base alle emissioni di CO<sub>2</sub>. Come dimostrato dal grafico sopra, il comparto manifatturiero europeo è quello che emette meno rispetto ad altre macro-zone economiche di riferimento: a parità di valore aggiunto, le emissioni di un bene equivalente risultano maggiori del 53% se prodotte in Nord America, del 580% se prodotte in Cina e addirittura dell'861% se prodotte in India.

<sup>7</sup> Enea, *Climate Change, Innovare i Meccanismi?*, 2012.

Ovviamente, la BAT non dovrà comportare un incremento delle entrate fiscali e dovrà quindi essere parzialmente sostitutiva di altre imposte (es. IVA, imposte sul lavoro ecc.).

**3. Introdurre l'obbligo per tutti i prodotti venduti in Europa di indicazione sull'etichetta del carbonio emesso per la loro produzione e per il loro funzionamento (se significativo come ad esempio per le automobili).**

Considerando che in Europa è già in vigore il sistema di *Emission Trading* obbligatorio che limita le emissioni dei settori manifatturieri energivori inclusi nello schema, la terza azione propone di sviluppare un meccanismo complementare di certificazione ed etichettatura obbligatoria sul lato *retail*/distribuzione delle emissioni di carbonio associate ai prodotti, al fine di promuovere il consumo di prodotti maggiormente ecosostenibili.

L'introduzione per i prodotti venduti in Europa di un meccanismo complementare di certificazione obbligatoria sul lato *retail*/distribuzione permetterebbe ai prodotti europei di sfruttare i vantaggi derivanti dalle politiche ambientali già adottate in passato.